

È *irruente* e *sonnolento*!

Vittorio Coletti e Valeria Leoncini

PUBBLICATO: 6 FEBBRAIO 2018

Quesito:

Molti lettori ci hanno chiesto se è corretta la forma *irruente* o quella *irruento*, se entrambe o solo una e, ovviamente, in questo caso, quale. Poiché alcuni, sia pur meno numerosi, ci hanno fatto una domanda simile sulla coppia *sonnolento/sonnolente*, data la somiglianza dei casi, rispondiamo contemporaneamente alle due domande.

È *irruente* e *sonnolento*!

Le domande sulla forma corretta (o più corretta) degli aggettivi *irruente* (o *irruento*?) e *sonnolento* (o *sonnolente*?) potrebbero ricevere anche una risposta rapida e chiara ricordando l'etimologia delle due parole. Allora, poiché quella del primo è dal participio presente del latino *IRRUERE*, la forma corretta sarà *irruente*, uscita tipica dei participi presenti, e poiché quella del secondo è dal latino *SOMNOLENTUM*, la forma corretta sarà *sonnolento*, come dai nomi e aggettivi in *-UM* latino.

Ma questa risposta non basta a darci ragione della frequenza delle domande e dell'attestazione delle forme non etimologiche, ma, visibilmente, analogiche, rifatte cioè, quella di *irruento*, sugli aggettivi in *-o* e soprattutto in *-ento* (come *contento* oppure, per prendere un latinismo dotto simile, *cruento* da *CRUENTUM*) e quella di *sonnolente* sui numerosi participi presenti aggettivali di 2^a e 3^a coniugazione (che escono in *-ente*, come *deprimente* e *differente*), quasi i due aggettivi qui in esame si fossero scambiate le classi di appartenenza. Diciamo subito che i parlanti da sempre tendono a regolarizzare i paradigmi secondo criteri che puntano ad assegnare alle classi più numerose le forme che ne fuoriescono, modificandole quanto basta per farcele rientrare (ad esempio, a lungo la forma etimologica *lode*, dal latino *LAUDEM*, è stata realizzata come un nome in *-a*, *loda*, classe in cui i femminili sono più numerosi).

Per questo *irruento* è molto ben attestato su Google, anche se meno del più corretto *irruente*, e *sonnolente* al singolare è attestato assai meno del corretto *sonnolento*, ma già molto anticamente, come si può vedere dal *Corpus OVI*.

Irruente è un latinismo di immissione abbastanza recente in italiano (nell'Ottocento dava ancora fastidio a un purista come Filippo Ugolini), ricavato da un verbo latino, *IRRUERE* ('correre addosso, contro'), che non ha altra attestazione né eredi nella nostra lingua, tolta la nipote *irruenza*, ricavata a metà Ottocento direttamente dal participio presente italianizzato. Proprio la relativa instabilità dovuta all'acquisizione tarda (non per nulla non si è verificata la stessa cosa per *decente*, un altro, ma ben più antico e attestato participio presente aggettivato da un verbo latino, *DECERE*, raro in italiano) e l'assenza del verbo base possono aver favorito il passaggio del participio presente *irruente* alla folta classe degli aggettivi in *-o*, con una variante ormai accettata da quasi tutti i dizionari e da grammatiche e prontuari. Su quotidiani, riviste e libri si incontrano ormai indistintamente entrambe le forme. Qualche esempio cronologicamente

Cita come:

Vittorio Coletti, Valeria Leoncini, *È irruente e sonnolento!*, "Italiano digitale", IV, 2018/1, pp. 29-30.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

sparso tra inizio Novecento e oggi della forma *irruento* più discutibile (inutile riportare gli innumerevoli esempi di *irruente*):

Non prendiamo tragicamente queste manifestazioni, che ascriviamo a *irruenta* foga oratoria, sapendo bene che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare (*Un mese dopo*, "Corriere della sera", 12 ottobre 1919)

conduceva bravamente i suoi uomini ad un *irruento* e vittorioso contrattacco ("Gazzetta ufficiale del regno d'Italia", 2 gennaio 1940)

Lo sforzo dei ragazzi, adesso, è solo quello di trattenere tutta la loro *irruenta*, giovanile, violentissima aggressività erotica (V. Cerami, *Fattacci*, Einaudi 1997)

Non preoccuparti. È un po'... *irruento* (A. Todd, *After 2. Un cuore in mille pezzi*, Sperling & Kupfer 2015).

L'aggettivo si è comportato insomma come *cruento*, che, guarda caso, però, anticamente risulta attestato al singolare nella forma *cruente* (ancora registrata come letteraria in alcuni vocabolari), essendo stato attirato dalla morfologia dei participi di 2^a o 3^a coniugazione, pur, come abbiamo visto, non essendolo. La vicenda antica di *cruento/cruente* è simile a quella di *sonnolento*, che anticamente era stato interpretato morfologicamente come se fosse il participio presente di un inesistente verbo (**sonnolire*; c'è però *insonnolire*, il cui participio presente è appunto *insonnolente*, poco usato rispetto al participio passato *insonnolito*) e realizzato come *sonnolente*, registrato nel Corpus OVI tante volte quante la forma etimologicamente corretta in -o, dal latino SOMNOLENTUM. Di qui la tendenza ad accettare da parte di alcuni dizionari anche la forma antica e oggi rara in -e.

Si tenga infine presente che i plurali dei due aggettivi possono rimandare tanto a un singolare in -o (l'uscita in -i al plurale di *irruenti* potrebbe far pensare anche a un singolare maschile *irruento*) quanto a uno ambigenere in -e (*sonnolenti* vale per *sonnolento* come per l'eventuale *sonnolente*).

Ma proprio questa osservazione ci potrebbe indurre a distinguere un po' i due casi di cui ci occupiamo e a suggerire due comportamenti diversi. *Irruento* consente un paradigma completo per genere e numero (*ragazzo/a/i/e irruento/a/i/e*), mentre *sonnolente* ne autorizza uno meno articolato e quindi più impreciso o equivoco (*sguardo/i, parola/e sonnolente/i*). Quindi, fermo restando che sarebbe meglio e opportuno usare le forme etimologicamente corrette (e cioè *irruente/i* e *sonnolento/a/i/e*), si può essere più tolleranti con *irruento* che con *sonnolente*, come del resto l'uso dimostra.